

Edilizia e Territorio

Sismabonus, ok alle classi sismiche: saranno 8. Più spazio ai piccoli interventi

21 febbraio 2017 - Giuseppe Latour

Il Consiglio superiore ha approvato il provvedimento che dovrà essere adottato dal ministero delle infrastrutture entro il 28 febbraio



Qualche limatura sulle classi di rischio, che passeranno da sei a otto, con l'introduzione della "A+", presa di peso dal modello della certificazione energetica. E due soli schemi per effettuare le diagnosi (nella prima bozza erano tre) con una conferma importante delle indiscrezioni dei giorni scorsi: sarà dato più peso al sistema semplificato, che avrà una portata maggiore e, nelle intenzioni, dovrà essere utilizzato con più frequenza. Sono questi i ritocchi più importanti che l'assemblea plenaria del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha portato, rispetto alle bozze circolate nelle scorse settimane, alle linee guida per la classificazione sismica degli edifici. Nella mattinata di ieri, come previsto, l'organo tecnico consultivo del Governo ha, infatti, dato il suo timbro finale al documento che dovrà dare attuazione al nuovo sismabonus. Adesso il ministero delle Infrastrutture dovrà completare la sua parte e licenziare, entro il 28 febbraio, il decreto che farà definitivamente decollare lo sconto fiscale.

La plenaria di ieri, presieduta da Massimo Sessa, ha chiuso un lavoro che, nelle ultime settimane, si era fatto parecchio intenso, dopo l'accelerazione sollecitata dal ministro delle Infrastrutture, Graziano

Delrio. La commissione con il compito di redigere il documento finale si è scontrata su vari punti, ma alla fine ha prevalso la richiesta esplicitata proprio dal ministro: chiudere il testo per attivare il sismabonus nei tempi previsti dalla legge, senza periodi di buco. Così, il voto di ieri segna una svolta per il nuovo sgravio fiscale. Il pacchetto di attuazione, infatti, si compone delle linee guida e del decreto del Mit. Il pezzo più rilevante del sistema è, però, il primo.

Nel merito il sistema esce leggermente ritoccato rispetto alla prima versione. L'idea guida resta la stessa: un tecnico effettuerà la diagnosi sull'immobile, incasellandolo in una delle nuove classi di rischio. Poi, progetterà gli interventi di messa in sicurezza e, dopo la loro esecuzione, andrà a misurare di nuovo il livello di pericolosità della struttura: saltando di una classe o di due si otterrà il bonus, fino a un massimo dell'85%. Concretamente, saranno analizzate la situazione del sito di costruzione e la vulnerabilità dell'edificio. La classe dipenderà da una stima economica: le linee guida consentono, infatti, di misurare il costo medio annuo da sostenere per riparare i danni e coprire le perdite causate da possibili eventi sismici.

Il primo cambiamento, rispetto alle bozze delle scorse settimane, arriva sulle classi che passano da sei a otto: in più ci saranno la A+ e la G. Per effettuare la diagnosi, poi, vengono messi a disposizione degli operatori due metodi, al posto dei vecchi tre. Il primo, quello semplificato, è basato su meccanismi rapidi, ispirati ai rilievi effettuati dalla Protezione civile negli scenari di emergenza, e può essere impiegato per le operazioni sugli edifici in muratura. Nelle intenzioni del Consiglio superiore, in sostanza, è quello che andrà impiegato con più frequenza. L'idea di questo metodo è creare una procedura speciale, meno costosa, per stimolare i cittadini a mettere in sicurezza i loro fabbricati con piccoli interventi di rammendo, come le catene utilizzate per sostenere gli edifici in muratura o la ristrutturazione di un tetto di un piccolo immobile. Nella visione del ministro Graziano Delrio, un'operazione diffusa di piccoli investimenti di questo tipo potrebbe salvare molte vite in caso di sisma. Chiuso questo passaggio, comunque, ora resta da approvare solo il decreto.